

GLI INUTILI GIOCHETTI DEI FRUGALI NON PIEGHERANNO IL PARLAMENTO

di Andrea Bonanni

su La Repubblica del 23 ottobre 2020

Ci sarà un ritardo nel processo di ratifica del Recovery Fund la responsabilità non sarà tanto del Parlamento europeo, quanto dei Paesi cosiddetti "frugali" che si oppongono alla creazione di un debito comune. Lo stallo nei negoziati tra Parlamento e Consiglio, infatti, riguarda il tetto del bilancio Ue, che gli eurodeputati vogliono aumentare di 39 miliardi. Un'inezia rispetto ai 1800 già approvati dai governi, ma necessari per evitare di tagliare politiche come la ricerca o i programmi Erasmus.

L'iter delle ratifiche nazionali, invece, dovrebbe riguardare solo il Recovery Fund, su cui il Parlamento ha già dato via libera, e potrebbe essere già stato avviato da un mese. Ma il 18 settembre, quando la presidenza tedesca ha proposto di dare inizio al processo di ratifica, l'Olanda e gli altri Paesi frugali si sono opposti. I "frugali" sostengono che, poiché il Recovery fund è inserito nel bilancio Ue, finché il bilancio non è approvato nella sua interezza, non si può sottoporre la parte che riguarda il Recovery all'esame dei parlamenti nazionali.

Anche così, comunque, è assai improbabile che l'eventuale ritardo delle ratifiche si rifletta sull'operatività del fondo, visto che la prima emissione dei bond europei non partirà prima dell'estate, e dunque i Paesi avranno il tempo per pronunciarsi.

Siamo, insomma, di fronte ai soliti giochetti per mettere pressione sul Parlamento europeo e ridurlo all'obbedienza. Quello che è significativo, e incoraggiante, è che in passato per ottenere questo risultato bastava che i capi di governo chiamassero a rapporto i propri eurodeputati e impartissero un ordine di voto. Oggi questo non è più sufficiente e il Parlamento Ue tiene testa ai governi nazionali in nome dell'interesse europeo, come prevedono le regole della democrazia.